

L'indagine Solfrizzi: «Agli schiaffi rispondeva con l'ironia» Nove studenti su dieci vittime dei teppisti, «Attenzione a internet» In aumento gli episodi di bullismo

BARI — Ingiurie, insulti, prese in giro, pettegolezzi, furti e minacce. Il 90 per cento degli studenti che ha partecipato all'indagine della Consulta provinciale di Bari e Bat, ha denunciato di essere stato vittima di episodi di bullismo. In totale sono stati raccolti 8.676 questionari online, il 48,5 per cento compilati da ragazze e il 51,5 per cento da ragazzi, di età compresa tra i 13 e i 22 anni tutti iscritti al primo e al secondo anno delle scuole superiori. Solo il 10 per cento (871 studenti) ha riferito di non aver subito alcun comportamento prevaricatorio. I restanti 7784 hanno segnalato comportamenti scorretti ad opera dei compagni, negli ultimi quattro mesi: il 60,1 per cento ha subito prese in giro, il 56,8 per cento insulti, il 40,7 per cento pettegolezzi e

Di cosa si parla

Il progetto

Si chiama Sbulloniamoci ed è il progetto promosso dalla Consulta provinciale di Bari e Bat per studiare il fenomeno del bullismo nelle scuole superiori del territorio. Sono stati consegnati 8676 questionari online (21 eliminati per risposte oscure).

L'iniziativa

Il rapporto è stato illustrato ieri al Politecnico alla presenza di rappresentanti politici, di presidi e degli studenti che hanno partecipato al progetto

commenti negativi anche sulla famiglia. Inoltre il 39,7 per cento ha subito un furto e il 30,8 per cento è stato indotto a fare qualcosa che non voleva.

L'indagine è stata promossa nell'ambito del progetto «Sbulloniamoci» e presentata ieri nell'aula magna del Politecnico. Sono soprattutto i ragazzi ad assumere atteggiamenti violenti, anche se il numero delle studentesse bulle sta aumentando. I fenomeni più preoccupanti di bullismo sono stati denunciati da 771 studenti (8,9 per cento) e in 427 casi i livelli di prevaricazione appaiono intensi ed elevati.

«L'idea dell'indagine - spiega Carmela Ponzone, referente del progetto Sbulloniamoci - nasce dalla Consulta provinciale che ha manifestato la necessità di affrontare la questione, an-



che considerando le decine di ragazzi che si tolgono la vita, perché vittime di bullismo. Oggi si riducono gli episodi dei pugni in faccia, ma aumentano quelli di cyber bullismo, le prevaricazioni per mezzo del web».

Numerosi sono gli atteggiamenti omofobi denunciati (21 per cento) e gli insulti nei confronti dei ragazzi indigeni. Gli studenti, nei questionari, hanno evidenziato anche il ruolo poco presente degli insegnanti, considerati dal 36 per cento come assenti. Ma c'è un 29 per cento che interviene. «Sono cambiati i mezzi - racconta An-

drea Cacucciolo, presidente della Consulta provinciale di Bari - ma il bullismo è sempre più presente nella vita dei ragazzi e il dato che ci preoccupa è il bullismo omofobico». Tante le storie raccontate ieri, come quella di Claudia, una ragazza che ha subito violenze fisiche fin dalle scuole elementari e medie, picchiata nei bagni e persino ha dovuto sventare un tentativo di stupro. «Solo perché ero diversa», racconta.

Testimonial dell'evento di ieri al Politecnico l'attore barese Emilio Solfrizzi che ha raccontato la sua esperienza. «Quando ero giovane - racconta Sol-

frizzi - il bullismo era un fenomeno circoscrivibile a quelli che venivano chiamati "topini". Oggi non si esprime solo attraverso la violenza fisica ma anche quella psicologica. Il bullismo si combatte con tanta prevenzione e con il dialogo. Io ho sconfitto i bulle che mi tartassavano, che mi davano schiaffi ogni mattina a scuola anche con l'ironia».

All'incontro hanno partecipato i due rettori, il provveditore preside e rappresentanti della Provincia di Bari e Bat e del Comune di Bari.

S. Del.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attore barese Emilio Solfrizzi, testimonial dell'evento di ieri al Politecnico, ha raccontato la sua esperienza

Medicina

Numero chiuso, universitari in rivolta

BARI — Scadono lunedì i termini per la presentazione delle domande ai test a numero chiuso per Medicina e Odontoiatria che per la prima volta si terranno ad aprile. Ieri studenti delle scuole superiori e universitari hanno affisso cartelli sugli istituti e organizzato assemblee nelle piazze e nelle aule dei dipartimenti per dire no al numero chiuso. «Da quest'anno - spiegano i ragazzi della Rete della Conoscenza e di Link - i test per l'accesso ai corsi di laurea in Medicina, Odontoiatria e Architettura sono stati anticipati ad aprile. Il decreto ministeriale ha tagliato del 23 per cento il numero di posti disponibili. Queste scelte politiche di depotenziamento del sistema di formazione pubblico spingono al trasferimento di risorse ai privati. Nella Regione Puglia, dove il dato di disoccupazione giovanile supera il 40 per cento, sempre più studenti sono esclusi dai canali formativi».

I ragazzi hanno avviato una petizione online per chiedere alla ministra Stefania Giannini lo spostamento delle prove di ingresso a settembre. «In Italia ormai il 57 per cento dei corsi di laurea prevede una selezione all'accesso, in un paese in cui c'è il numero di laureati più basso di tutta Europa - dichiara Arianna Petrosino, responsabile Uds Bari - un'università davvero pubblica e aperta a tutti non può prevedere uno sbarramento del genere in ingresso. Siamo stanchi delle barriere d'accesso all'istruzione e richiediamo, con una petizione online, di rimandare i test a dopo gli esami di maturità e di reintegrare i posti tagliati». Per Medicina e Odontoiatria sono arrivate fino a ieri 4.570 domande per 256 posti: un candidato su 17 riuscirà a trovare un banco. Per Veterinaria 384 domande per 68 posti. Numeri che sono destinati a crescere considerando che c'è ancora tempo fino a lunedì per iscriversi. Intanto il consiglio della Scuola di Medicina ha nominato il professore Rosario Polizzi presidente del corso di laurea in Medicina e Chirurgia. Sostituisce il dimissionario Eugenio Maiorano che nel dicembre scorso aveva rinunciato all'incarico, denunciando una serie di carenze nella facoltà. (S. Del.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istruzione inagibile

Prosegue l'inchiesta del Corriere nelle scuole pugliesi. Aule piccole e insicure, bagni inutilizzabili con l'intonaco che cade

Il liceo Scacchi imballato da due anni, ma i lavori non sono mai cominciati

Un'impalcatura copre l'esterno di una struttura al limite della praticabilità

di SAMANTHA DELL'EDERA

BARI — L'impalcatura all'esterno del liceo scientifico Scacchi di corso Cavour è stata sistemata due anni fa, ma i lavori per il rifacimento della facciata che stava cadendo a pezzi non sono mai cominciati. Oggi quell'impalcatura viene utilizzata come rifugio per senzatetto e come bagno pubblico. Prosegue il viaggio del Corriere del Mezzogiorno nelle scuole pugliesi. Dopo la materna Regina Margherita, è il turno del liceo scientifico Scacchi. «Siamo esasperati - racconta il preside Giovanni Magistrale - ora finalmente ci hanno detto che l'incarico per l'impalcatura l'hanno affidato ad un progettista. Ma noi fin quando non vediamo gli operai, non ci facciamo illu-



A sinistra l'impalcatura dello Scacchi in corso Cavour. Sopra uno dei locali fatiscenti con i banchi accatastati

Il preside

«Siamo esasperati, ci hanno detto che l'incarico per l'impalcatura l'hanno affidato ad un progettista»

dere».

Lo Scacchi è uno degli edifici scolastici più antichi di Bari: fu costruito nel 1882 da Prosper Chartroux, imprenditore che lo utilizzò prima come sua dimora poi come deposito di olio. Solo negli anni 20 del Novecento divenne una scuola. E i segni del tempo si notano ad ogni angolo della struttura. La Provincia ha avviato un progetto di messa in sicurezza complessiva, attualmente in atto: è stata rifatta la scala antincendio considerata pericolosa per gli studenti. Mentre la seconda uscita di sicurezza è ancora in pessimo stato. I bidelli hanno coperto con dei cartoni le parti arrugginite, ma l'intera area necessita di una disinfestazione perché è diventata un immondezzaio. Alcune aule sono piccole e non a norma: sulle pareti centinaia di scrit-

te. I corridoi sono stati ridipinti dal personale scolastico l'anno scorso. «Vorremmo continuare - spiega ancora Magistrale - considerando che al momento abbiamo dei fondi derivanti dai contributi volontari dei genitori. Ma l'assurdità è che non possiamo

usare quei soldi per pagare il personale per svolgere questi lavori. E quindi, non possiamo che rimanere ad aspettare tempi migliori». Al piano terra c'è poi un'aula utilizzata per le proiezioni, assolutamente non sicura per i ragazzi: i gradini sono sconnessi, i banchi

rotti e irregolari. «Il dipartimento di Fisica - prosegue ancora Magistrale - mi ha chiesto più volte di ripristinare questa stanza, ma come detto prima per le pareti da ridipingere, abbiamo le mani legate. Alla fine però troveremo un modo per smantellarla e rimetterla in

sicurezza».

Camminando per i corridoi si nota l'assenza di manutenzione ordinaria e straordinaria. Gli stessi scalini sono ricoperti da graffiti. I bagni della palestra sono quasi del tutto inagibili, con infiltrazioni sulle pareti e pezzi di intonaco che cadono. «Noi ce la mettiamo davvero tutta - prosegue ancora Magistrale - ma in queste condizioni possiamo fare ben poco. Se non, come ho già detto, aspettare. Ci sono però situazioni davvero non sopportabili, come appunto quella dell'impalcatura esterna. Capisco i muri sporchi, capisco le infiltrazioni, ma un lavoro che doveva cominciare due anni fa e mai avviato è davvero incomprensibile».

Altro problema allo Scacchi è quello dei banchi: la scuola, ad inizio d'anno ne aveva chiesti 600. Dopo un sopralluogo i tecnici della Provincia hanno appurato il reale bisogno di 400 arredi tra banchi e sedie. Nulla è arrivato da settembre. E i bidelli non possono fare altro che riparare con lo scotch quei banchi ormai ridotti in pezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza Il presidente della Provincia scrive a Renzi: «Il governo si impegni a svincolare i fondi»

«I soldi ci sono, maledetto patto di stabilità»



Il presidente Francesco Schittulli

BARI — «Non ho ben capito come mai il presidente del Consiglio Matteo Renzi abbia chiesto un elenco delle scuole da riparare ai Comuni, dimenticandosi delle Province che detengono un numero maggiore di istituti». Francesco Schittulli risponde al premier che ha inviato una lettera ai sindaci chiedendo loro di indicare una scuola da aggiustare. «Noi seguiamo oltre 160 istituti - spiega Schittulli - abbiamo realizzato 13 nuove scuole, ma ci sono situazioni che necessitano di interventi. La co-

sa pazzesca è che noi i fondi li abbiamo, oltre 200 milioni di avanzo di amministrazione, che non possiamo usare a causa del patto di stabilità. Il governo dovrebbe impegnarsi a svincolare le somme da destinare alla sicurezza delle scuole e delle strade da queste assurde restrizioni».

La Provincia di Bari sosterrà l'appello dell'Unione delle province italiane affinché Renzi prenda in considerazione soprattutto gli istituti superiori. «Noi abbiamo inviato in tempi non sospetti a Roma una relazione

dettagliata sulle scuole, sui lavori di manutenzione necessari - conclude Schittulli - non abbiamo mai ricevuto risposta. Non vorrei che fosse solo propaganda e alla fine non arrivasse nulla di concreto. Le scuole baresi necessitano di un po' di ossigeno. Noi facciamo il possibile, ma ci sono decine di istituti in affanno. Certo, in alcuni casi interveniamo sugli atti di vandalismo compiuti dai ragazzi, ma ci sono questioni strutturali da risolvere». (S. Del.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA